

Preavviso di sfratto per Testa. Tuona il Gruppo del 13 «Traditi gli impegni» Domani battaglia in aula

Abbiamo scherzato. A quaranta giorni dal voto sul bilancio di previsione è questo il messaggio che il presidente della Provincia, Guerino Testa manda ai 13 consiglieri dell'opposizione divenuti maggioranza dopo il passaggio di Gianni Teodoro, Roberto Pasquali e Lino Ruggero tra i banchi del centrosinistra. Una beffa concretizzata con la manovra di bilancio varata dalla giunta due settimane fa e che ha riportato tutte le voci di spesa del 2013 al punto di partenza. Mossa d'azzardo con cui Testa e la sua ormai ex maggioranza si sono ripresi tutto, onorando così gli impegni assunti con i sindaci e con gli studenti degli istituti superiori che quotidianamente stazionano sulle scale della Provincia. La risposta dei 13 non si è fatta però attendere ed è senza precedenti: una mozione di sfiducia nei confronti del presidente del Consiglio provinciale, Giorgio De Luca, e dei presidenti di sei commissioni consiliari: Lavori pubblici, Edilizia scolastica, Attività produttive, Formazione professionale, Agricoltura e Bilancio. Per tutti l'accusa è di avere appiattito l'attività e la volontà dell'organo consiliare a quella dell'esecutivo. Domani si torna in aula in questo clima e c'è da aspettarsi battaglia sui banchi.

Qualche anticipazione arriva dal capogruppo del Pd, Antonio Di Marco: «De Luca ha sempre meno svolto le funzioni di presidente. Giovedì non voteremo le variazioni di bilancio apportate dalla giunta, di cui lo stesso Testa è ostaggio visto che era stato tra i primi ad approvare il nostro bilancio solo 40 giorni fa. Ma siccome siamo già a dicembre - spiega Di Marco - quello che più ci interessa è la realizzazione delle opere programmate e il superamento di alcune emergenze presenti sul territorio, come quella delle frane». Insomma, nessuno sembra volere la paralisi dell'ente anche se per l'indipendente Antonella Allegrino «siamo ormai in un collo di bottiglia», mentre Gianni Teodoro (Fli) invita Testa ad una scelta definitiva: «Quando una maggioranza viene meno, di solito se ne prende atto e si danno le dimissioni». Intanto il gruppo del Pd passa da 6 a 7 consiglieri: la new entry è Antonio Donatelli che lascia i banchi del Centro democratico.

Quello che avviene nella Sala dei marmi ha del resto molte assonanze con la situazione del palazzo dirimpettaio, dove anche il sindaco Albore Mascia vive nella stretta di una maggioranza variabile e risicata: ogni volta che si va in aula per lui e i suoi è sempre una scommessa. Resta solo da capire se si tratti di un caso o c'è dietro una regia che dopo Natale potrebbe portare alla spallata definitiva nei due enti.